



Gruppo Alleanza
Progressista
**Socialisti &
Democratici**
Parlamento europeo

S&D

EURODEPUTATI 
Partito Democratico



EDITORIALE



PATRIZIA TOIA
capodelegazione
degli eurodeputati Pd,
vicepresidente
commissione Industria
patrizia.toia@europarl.europa.eu

Chi lo avrebbe detto: l'Unione europea non solo non è morta, come avevano pronosticato con assoluta certezza tanti euroscettici, ma è diventata oramai il punto di riferimento globale nella giurisdizione sulle nuove tecnologie. Sì, proprio la vecchia Europa, quella che secondo la propaganda è fatta da euroburocrati in giacca e cravatta che discettano di regole rigide e fuori dal mondo, mentre nella Silicon Valley giovani illuminati in maglietta e scarpe da ginnastica si inventano il futuro giocando a ping pong in ufficio. E' questa l'idea di fondo, radicata nelle coscienze di molti cittadini europei disinformati, su cui hanno fatto leva i colossi del web per cercare di fermare la direttiva sul copyright che invece abbiamo approvato in via definitiva in questa sessione plenaria. Più che dagli argomenti razionali o dalle fake news, alcuni giovani si sono fatti fuorviare da un'idea dell'Europa e del resto del mondo sbagliata.

Purtroppo questa è un'idea che in parte è diffusa anche tra chi si dice europeista, ma non perde occasione di ripetere che l'Unione europea com'è ora è tutta sbagliata e da rifare.

Eppure ci sono diverse materie su cui basta informarsi un po' capire come stanno veramente le cose. Della leadership globale dell'Ue sull'ambiente e sul clima abbiamo parlato due settimane fa, quando a Strasburgo abbiamo approvato la strategia per arrivare a zero emissioni nel 2050 e poi alcuni governi

nazionali, tra cui quello italiano, hanno affossato la proposta. Dopo l'accordo sul clima di Parigi nel 2015 qualcuno fuori da Bruxelles ha iniziato ad accorgersi che l'Unione europea ha un ruolo da giocare nel mondo. Anche se in Italia pochi sanno, ad esempio, che una delle legislazioni più importanti dell'Ue, usata come punto di riferimento in tutto il mondo, la normativa sulla chimica REACH, è stata fatta dall'eurodeputato Pd Guido Saccocini.

Ancora meno persone si sono accorte che sulle normative delle nuove tecnologie l'Unione europea è sempre di più un'avanguardia a livello globale e un modello alternativo alla dittatura orwelliana della Cina e alla dittatura delle lobby private degli Stati Uniti.

In questa legislatura al Parlamento europeo abbiamo approvato le norme per difendere la net neutrality, il diritto a non discriminare la velocità delle connessioni degli utenti di Internet a secondo di quanto pagano e cosa fanno. All'inizio gli Stati Uniti di Obama erano dalla nostra parte, poi è arrivato Trump e l'Unione europea è rimasta da sola a difendere la net neutrality.

Poi abbiamo approvato le norme sulla privacy, il GDPR (General Data Protection Regulation). Una rivoluzione che costringerà i colossi del web a rispettare i diritti degli utenti e che avrà ripercussioni su Internet a livello mondiale, visto che il regolamento è preso a modello in altre parti del mondo. Ora abbiamo approvato la direttiva sul copyright, per sancire il sacrosanto diritto a essere ricompensati per le proprie opere d'ingegno da parte di chi sulla diffusione e sullo sfruttamento di queste opere lucra miliardi, peraltro pagando pochissime tasse.

Ora non è importante ripetere qui le ragioni per cui questa direttiva è un grande passo avanti, e non solo per gli europei, e non è quel bavaglio della rete che aveva descritto la disinformazione

sovvenzionata dagli stessi colossi del web. Quello che è importante è rendersi conto di quanto sia unica e preziosa la civiltà del diritto che abbiamo costruito in Europa, di quanto sia unico il nostro modello di economia sociale di mercato e di quanto sia prezioso questo patrimonio di pratiche, conoscenze e regole di democrazia e governance sovranazionale che chiamiamo Unione europea. E' questo patrimonio pieno di storia che stando forma al futuro digitale del mondo ed è questo patrimonio che siamo chiamati a difendere dall'attacco sovranista il 26 maggio alle elezioni europee.

STRASBURGO

PLENARIA 25-28 MARZO 2019

COPYRIGHT

I deputati hanno approvato la direttiva con 348 voti favorevoli, 274 contrari e 36 astensioni. Si conclude così il processo legislativo, iniziato nel 2016, per il Parlamento europeo. Spetterà ora agli Stati membri, nelle prossime settimane, approvare la decisione del Parlamento.

ELETTRICITA'

Martedì, i deputati hanno approvato delle nuove regole per creare un mercato europeo dell'elettricità più pulito, più competitivo e in grado di affrontare più efficacemente le emergenze.

PLASTICA

Mercoledì, il Parlamento ha approvato in via definitiva una nuova legge che dal 2021 vieta l'uso di articoli in plastica monouso come piatti, posate, cannucce e bastoncini cotonati.

FONDI UE

Mercoledì, il Parlamento ha adottato delle nuove regole di finanziamento per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'UE.

COPYRIGHT, UNA BUONA RIFORMA OLTRE LE FAKE NEWS



LE NUOVE NORME SUL COPYRIGHT NON COMPORTERANNO ALCUN TIPO DI CENSURA PER GLI UTENTI DEL WEB, MA SOLO LA GARANZIA PER CHI PRODUCE OPERE FRUTTO DEL PROPRIO INGEGNO DI ESSERE REMUNERATO, E LA RESPONSABILITÀ DELLE PIATTAFORME PER QUELLO CHE PUBBLICANO.



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno e
tutela dei consumatori
nicola.danti@europarl.europa.eu

Questa settimana il Parlamento europeo è finalmente stato messo al centro dei notiziari nazionali, principalmente per l'approvazione della Direttiva sul Copyright. La riforma del diritto d'autore è stata definitivamente approvata con 348 voti a favore, 274 contrari e 36 astenuti. Una misura di cui si è discusso molto e non sempre nel modo più corretto.

Il voto di mercoledì è stato infatti preceduto da un acceso dibattito e da un'imponente campagna online che ha raggiunto il proprio apice con l'oscuramento per protesta delle pagine di Wikipedia. Non è la prima volta che ciò accade: già lo scorso luglio, quando la Direttiva arrivò in Parlamento, avevamo assistito a iniziative simili lanciate dalle grandi piattaforme online per fare pressione sugli europarlamentari.

La verità, come abbiamo detto e ripetuto più volte, è che le nuove norme sul Copyright non comporteranno alcun tipo di censura per gli utenti del web, ma solo la garanzia per chi produce ope-

re frutto del proprio ingegno di essere remunerato, e la responsabilità delle piattaforme per quello che pubblicano. Wikipedia, poi, è esplicitamente esclusa dalla Direttiva (così come tutte le enciclopedie online), ma evidentemente agli occhi di molti appare come il "volto buono" dei giganti del web.

Come ho detto in aula intervenendo a sostegno della Direttiva, la necessità di una riforma europea del copyright era evidente a tutti alla luce della rivoluzione digitale. Il bombardamento mediatico messo in atto nei giorni scorsi ha tentato di sviare l'attenzione dei cittadini dalla vera portata del voto. La Direttiva non limiterà la libertà della Rete, che al contrario abbiamo difeso e garantito, e non impatterà sulle PMI che lavorano sul web.

Le fake news sui presunti bavagli alla libertà di Internet nascondono i precisi interessi di chi vuole che la rete continui ad essere un far west dominato da poche grandi piattaforme. Al contrario, le nuove regole mirano a garantire equi

riconoscimenti ad autori e creatori che sono la spina dorsale della cultura europea e rappresentano una fetta importante della nostra economia. Non è più tollerabile una situazione in cui i colossi del web traggono enormi profitti dallo sfruttamento delle opere dell'ingegno altrui – ad esempio attraverso le inserzioni pubblicitarie – senza riconoscere un giusto compenso a chi le ha create. Per questo posso affermare con orgoglio che non ci siamo fatti intimidire da queste campagne di disinformazione e abbiamo votato la riforma pensando esclusivamente al bene dei cittadini europei.

I FONDI REGIONALI E DI COESIONE



ATTRAVERSO QUESTI PROGRAMMI, L'EUROPA SOSTIENE LA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO, LA COMPETITIVITÀ TRA IMPRESE, LA CRESCITA ECONOMICA, LO SVILUPPO SOSTENIBILE E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI IN TUTTE LE REGIONI E LE CITTÀ DELL'UNIONE EUROPEA.



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale
andrea.cozzolino@europarl.europa.eu

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo di coesione (FC) sono i maggiori strumenti d'investimento pubblico europeo per il periodo 2021-27. Attraverso questi programmi, l'Europa sostiene la creazione di posti di lavoro, la competitività tra imprese, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini in tutte le regioni e le città dell'Unione europea. Investimenti che contribuiscono all'attuazione degli obiettivi della politica dell'Unione, in materia di istruzione, occupazione, energia, ambiente, mercato unico, ricerca e innovazione.

Ma i fondi di coesione mantengono una caratteristica unica, che è la loro prima e vera ragione d'essere. Essi sono - e devono restare - concentrati nei paesi e nelle regioni in ritardo di sviluppo, nei "Sud d'Europa", affinché possano mettersi in pari, riducendo le disparità economiche, sociali e territoriali tuttora esistenti.

Negli ultimi dieci anni, austerità e risanamento forzato dei conti pubblici hanno ridotto in maniera drammatica la capacità degli stati nazionali di investimenti strategici massicci. In questo

contesto, la politica regionale ha assunto un'importanza sempre crescente, senza la quale, negli Stati membri in ritardo di sviluppo gli investimenti pubblici si sarebbero dimezzati.

Grazie ad essi in Grecia, Irlanda, Portogallo, Romania e Ungheria, è stato attenuato l'impatto della crisi finanziaria iniziata nel 2008. E nel nostro Paese, in occasione degli eventi sismici che hanno a più riprese scosso il centro-Italia, quando abbiamo previsto una riduzione sostanziale del cofinanziamento che ha favorito gli interventi più urgenti di messa in sicurezza, a cominciare da quelli per i beni culturali.

Il nuovo Regolamento fondo Sviluppo regionale e fondo coesione 2021-27, di cui sono stato relatore per il Parlamento, accentua la dimensione territoriale degli investimenti, avvicinando le grandi sfide europee, alla dimensione dei bisogni e delle aspettative delle Regioni e degli Enti locali.

Sviluppo innovativo, intelligente e inclusivo, un'Europa più verde, meglio connessa, più sociale e inclusiva, ma soprattutto un'Europa più vicina ai cittadini, promuovendo lo sviluppo sostenibile e integrato delle città e dei

piccoli comuni. Per questo chiediamo che almeno il 10% delle risorse venga destinato alle aree urbane e alle grandi città. Ma, accanto a questo, per la prima volta gli Stati Membri dovranno destinare almeno il 5% ai piccoli comuni e alle aree svantaggiate, come quelle rurali, montane e a tutte quelle che soffrono difficoltà di accesso ai servizi di base: scuola, trasporti, sanità.

E per fare questo, da un lato, si riconosce la possibilità di finanziare programmi di rafforzamento e svecchiamento delle pubbliche amministrazioni, e, dall'altro, introduciamo un principio macroeconomico, che scuote i dogmi dell'austerità, dando la possibilità agli Stati Membri di chiedere una flessibilità supplementare e ad hoc per cofinanziare progetti europei strategici.

Una politica di coesione rinnovata e forte, dotata di risorse adeguate e liberata da tutte le zavorre - burocratiche e di bilancio - per rilanciare occupazione, crescita e sviluppo sostenibili ovunque in Europa.

LA FINANZA SOSTENIBILE



ESISTE UN GAP EUROPEO DI INVESTIMENTI IN TUTTI QUESTI AMBITI. 180 MILIARDI DI EURO L'ANNO PER TENER FEDE AI SOLI ACCORDI DI PARIGI E PUNTARE SU RINNOVABILI ED EFFICIENZA ENERGETICA, MENTRE SUL FRONTE DELLE INFRASTRUTTURE SOCIALI, COME SCUOLE, OSPEDALI, EDILIZIA POPOLARE, SI PARLA DI 100-150 MILIARDI DI EURO L'ANNO.



SIMONA BONAFÈ
membro commissione
ambiente, sanità
e sicurezza alimentare
simona.bonafe@europarl.europa.eu

Parliamo sempre più spesso di lotta al cambiamento climatico, di transizione verso un'economia circolare e della necessità di nuovi modelli di sviluppo più sostenibili ambientalmente e per questo più inclusivi socialmente. Parliamo, appunto, ma per passare alle azioni servono risorse, servono investimenti. Investimenti per riconvertire le nostre industrie, per accompagnare i lavoratori verso nuove competenze, per realizzare infrastrutture, come quelle sulla mobilità e quelle digitali, innovative e sostenibili. Esiste un gap europeo di investimenti in tutti questi ambiti. 180 miliardi di euro l'anno per tener fede ai soli accordi di Parigi e puntare su rinnovabili ed efficienza energetica, mentre sul fronte delle infrastrutture sociali, come scuole, ospedali, edilizia popolare, si parla di 100-150 miliardi di euro l'anno. Risorse che non possono essere soddisfatte dalle sole finanze pubbliche. Per questo motivo la Commissione Europea ha messo in campo un piano di azione per la finanza sostenibile. Sono stati presentati tre Regolamenti,

di cui quello sulla "tassonomia" (classificazione), che ho seguito per il Gruppo dei Socialisti e Democratici, costituisce l'elemento centrale per applicare e offrire strumenti al mercato finanziario privato e ai suoi attori per orientarsi in termini di sostenibilità.

Chi decide dove investire i propri soldi, che si parli del singolo cittadino o del grande investitore, deve avere informazioni attendibili e trasparenti sul grado di sostenibilità delle attività economiche su cui vertono i prodotti finanziari. Cosa che oggi è quasi del tutto impossibile, a fronte della mancanza di un sistema di classificazione riconosciuto e riconoscibile. Decisioni più informate possono portare ad investimenti più responsabili, ma direi anche economicamente più solidi. Sappiamo bene che oggi crescita economica e sostenibilità non sono antitetici, anzi la sostenibilità è un asset competitivo dell'economia. Il Parlamento ha approvato un testo che è stato oggetto di mesi di appassionata discussione. Ci siamo impegnati fino alla fine per potenziarlo sostenendo

che il campo di applicazione andasse ampliato a tutti i prodotti finanziari, e non solo a quelli già green, e che la valutazione della sostenibilità di un investimento andasse declinata in entrambe le sue dimensioni, sociale ed ambientale.

Questo provvedimento verrà ora negoziato con la Commissione Europea e con il Consiglio all'inizio della prossima legislatura. Dobbiamo tenere alta l'attenzione e non perdere l'occasione di dimostrare che l'Unione Europea ha il coraggio di affrontare la sfida della sostenibilità non solo a parole ma anche nei fatti..

LA LEZIONE DELLE PRIMAVERE ARABE



UNA POLITICA ESTERA EUROPEA CREDIBILE DEVE ESSERE BASATA SUI NOSTRI VALORI FONDAMENTALI, QUALI DEMOCRAZIA, RISPETTO DEI DIRITTI UMANI E DELLE LIBERTÀ FONDAMENTALI.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali
brando.benifei@europarl.europa.eu

A 8 anni dagli eventi conosciuti come “Primavera arabe”, abbiamo ritenuto necessario gettare uno sguardo d’insieme agli sviluppi nella regione MENA e all’azione svolta dall’Unione europea, per valutare gli elementi positivi, da incoraggiare e quelli negativi, da modificare. I sentieri intrapresi dai diversi Paesi in seguito a questi eventi sono stati diversi: da una maggiore o totale democratizzazione, a nuove dittature, quando non alla guerra civile. Anche nei Paesi dove la transizione ha portato alla democrazia, restano comunque parecchi problemi, in particolare (ma non solo) di natura socioeconomica, che richiedono risposte su larga scala e di lungo termine. L’Europa ha dapprima cercato di accompagnare le spinte democratiche. Tuttavia, con la minaccia terroristica di Da’esh e l’avvento della crisi dei rifugiati ci siamo concentrati maggiormente sulla stabilizzazione dei nostri Paesi partner, sulla sicurezza e sul contenimento dell’immigrazione, come sancito dalla Revisione della Politica di Vicinato del 2015. Ancora una volta abbiamo ripetuto gli stessi errori del passato, non capendo che in questo

modo sarebbe proseguito il circolo vizioso dal quale le popolazioni di questa complicata regione cercano di liberarsi. È quindi tempo di ripensare profondamente la nostra politica verso questa parte strategica del nostro Vicinato. Innanzitutto, un’azione efficace dell’UE nella regione deve necessariamente partire da un approccio coordinato e da una maggiore unità: se gli Stati membri continueranno ciascuno a perseguire i propri interessi nazionali, a volte in contrasto tra loro, continueremo a non riuscire a influenzare i complessi processi che attraversano la regione, svolgendo quindi sempre più il ruolo di “pagatori e non attori”. E, soprattutto, una politica estera europea credibile deve essere basata sui nostri valori fondamentali, quali democrazia, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Inoltre, come indicato nella Strategia Globale per la politica estera e di sicurezza comune, dobbiamo investire maggiormente nella resilienza di queste società, non nella loro mera stabilizzazione. Stabilizzare un Paese legittimandone regimi autoritari, repressione ed esclusione

sociale può funzionare nel breve termine, ma rischia col tempo di far riesplodere tensioni solo apparentemente sopite. Occorre quindi una visione di lungo periodo, basata sulle persone e le loro aspirazioni, sulla democrazia, sui diritti umani e sull’inclusione sociale e socioeconomica. Nella Relazione da me presentata e approvata a larga maggioranza dall’Aula di Strasburgo, proponiamo un approccio che tenga conto del punto di vista delle popolazioni coinvolte, in un dialogo costante e strutturato con la società civile, anche nelle sue componenti minori e locali. Un approccio che veda protagonisti i giovani, che costituiscono una parte importante, dinamica e al contempo particolarmente vulnerabile di queste società. Tra le molte proposte contenute nel testo, vi è quindi quella di istituire consigli consultivi permanenti di giovani presso le delegazioni dell’Unione e di creare un programma Erasmus euromediterraneo, con risorse dedicate.

EUROPA CREATIVA



CON IL NUOVO PROGRAMMA EUROPA CREATIVA 2021/2027, DI CUI SONO RELATRICE, ABBIAMO DATO UN FORTE RICONOSCIMENTO AL RUOLO E AL VALORE DELLA CULTURA E DELL'EDUCAZIONE NELLE POLITICHE EUROPEE PORTANDO IL BUDGET DA 1,4 A 2,8 MILIARDI DI EURO. L'OBIETTIVO È QUELLO DI SOSTENERE PROGETTI CULTURALI, ARTISTICI, CREATIVI, AUDIOVISIVI, CON VALORE AGGIUNTO EUROPEO



SILVIA COSTA
coordinatrice commissione
cultura e istruzione
silvia.costa@europarl.europa.eu

Con il voto del Parlamento Europeo a Strasburgo sul nuovo programma Europa Creativa 2021/2027, di cui sono relatrice, abbiamo dato un forte riconoscimento al ruolo e al valore della cultura e dell'educazione nelle politiche europee portando il budget da 1,4 a 2,8 miliardi di euro. Europa Creativa è suddiviso in tre strand: Cultura, MEDIA e Transsettoriale, ma non include più lo strumento di garanzia sui prestiti (Guarantee Facility) trasferito come gli altri fondi di garanzia nel nuovo programma INVEST EU.

Europa Creativa 2021-2027 si presenta come strumento di policy, trasversale alle politiche sociali, inclusive, di crescita economica e occupazionale, digitali, di relazione con i paesi terzi. L'obiettivo del programma è quello di sostenere progetti culturali, artistici, creativi, audiovisivi, con valore aggiunto europeo, che possano circolare in più paesi dell'Unione Europea e anche fuori dell'Europa rafforzando anche la dimensione economica e la competitività UE in questo ampo.

Possono accedere soggetti pubblici e privati, profit e non profit, incluse le associazioni e in particolare le piccole e medie imprese. Il programma mantiene tre aree: una per la cultura (33% del budget) una per l'audiovisivo (58%)

e una transettoriale (9%) per i progetti interdisciplinari e per realizzare studi, ricerche, e sostenere i desk nazionali di Europa Creativa.

Tra le novità principali c'è l'introduzione, nell'area cultura, di una nuova dimensione, definita "settoriale", con focus su musica, libri ed editoria, patrimonio culturale, architettura e design. Sono felice, in particolare, che il Parlamento abbia approvato come organismi direttamente finanziati l'Orchestra Europea dei Giovani e la European Film Academy di Berlino. Così come l'importante nuovo programma di mobilità europea e internazionale per artisti e operatori culturali.

L'elemento forse più ambizioso e innovativo del nostro testo è riferito al ruolo centrale attribuito ad artisti e operatori che troppo spesso viene sottovalutato e dato per scontato. Lo strand Transsettoriale contiene per la prima volta una sezione dedicata ai media, alla media literacy e alla lotta alle fake news. Mira inoltre a sostenere le azioni a promozione della cooperazione programmatica transnazionale, lo scambio di esperienze e competenze, oltre al miglioramento della conoscenza del programma e dei temi di cui si occupa. E' stata approvata la mia proposta nel nome di Antonio Megalizzi e di Bartosz

Orent-Niedzielski, i due giovani giornalisti barbaramente uccisi nell'attentato di Strasburgo lo scorso dicembre, di dedicare una linea di sostegno a reti di radio e media universitarie che raccontino l'Europa ai giovani. È stata introdotta una linea specifica di sostegno al settore della musica, per la promozione della diversità, della creatività e dell'innovazione nel settore della musica, in particolare nel settore della musica dal vivo.

Il programma si è molto aperto agli aspetti di coinvolgimento dei cittadini, in particolare giovani e persone con minori opportunità. Mi auguro che il prossimo Parlamento difenda questo testo e che ottenga il budget da noi approvato nel negoziato con il Consiglio dei Ministri nel prossimo autunno.

L'ORA LEGALE



SONO CONVINTA INFATTI CHE CI SIA BISOGNO DI UN APPROCCIO ARMONIZZATO ALL'INTERNO DEL MERCATO UNICO, IL QUALE RISENTIRÀ SICURAMENTE DELLE MODIFICHE DI ORARIO NON COORDINATE CAUSANDO COSTI PIÙ ELEVATI PER IL COMMERCIO TRANSFRONTALIERO, DISAGI NEL SETTORE DEI TRASPORTI, DELLE COMUNICAZIONI E DEGLI SPOSTAMENTI PERSONALI E UN CALO DI PRODUTTIVITÀ NEL MERCATO INTERNO PER I BENI E I SERVIZI.



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo
isabella.demonte@europarl.europa.eu

In virtù delle disposizioni relative all'ora legale nell'Ue, le lancette degli orologi vengono spostate due volte all'anno per adeguarsi ai cambiamenti stagionali nelle fasi luce-buio e sfruttare così la luce naturale disponibile in un dato arco di tempo.

Il Parlamento europeo però ha votato oggi di porre fine al passaggio dall'ora solare all'ora legale a partire dal 2021 e di lasciare la scelta di quale orario applicare agli Stati membri.

La decisione di oggi parte da una consultazione portata a termine dalla Commissione europea dal 4 luglio al 16 agosto 2018, grazie alla quale si sono raccolti, con un sondaggio, i punti di vista dei cittadini europei su eventuali modifiche relative all'ora legale. L'obiettivo era di verificare il funzionamento delle attuali disposizioni e di valutare se fosse opportuno modificarle.

A tale sondaggio hanno risposto per il 70% persone di nazionalità tedesca, il che fa capire che la decisione di farne una proposta legislativa non rispecchia appieno la volontà dei diversi cittadini

di tutti gli stati membri. Sono comunque stata contraria fin dall'inizio dell'iter legislativo a questa proposta che rischia purtroppo di frammentare ulteriormente la situazione già segnata da tre differenti fusi orari.

Le disposizioni che sono in vigore infatti a mio avviso hanno effetti positivi sia sul risparmio energetico, la sicurezza stradale, l'aumento delle ore di luce da destinare ad attività di svago serali sia più semplicemente sull'allineamento di pratiche nazionali a quelle dei Paesi limitrofi e dei principali partner commerciali.

Sono convinta infatti che ci sia bisogno di un approccio armonizzato all'interno del mercato unico, il quale risentirà sicuramente delle modifiche di orario non coordinate causando costi più elevati per il commercio transfrontaliero, disagi nel settore dei trasporti, delle comunicazioni e degli spostamenti personali e un calo di produttività nel mercato interno per i beni e i servizi.

Anche il risparmio energetico, seppur minimo, dovrebbe essere preso in con-

siderazione in un periodo in cui ogni euro vale. Inoltre non bisogna dimenticare la salute che si guadagna passando più ore all'aperto facendo attività ricreative né tantomeno sottovalutare il fatto che ore di luce diurna supplementare durante l'estate possano essere impiegate in agricoltura, nel lavoro nei campi o che possano essere di aiuto per diminuire il rischio di incidenti stradali. Insomma obbligare gli Stati membri a scegliere quale ora applicare senza prevedere una armonizzazione a livello Ue potrebbe portarci ad avere, soprattutto nei territori di frontiera "vicini di casa" con le lancette di due ore di differenza.

L'INQUINAMENTO MARINO DELLA PLASTICA



LA DIRETTIVA INTRODUCE REGIMI DI RESPONSABILITÀ PER I PRODUTTORI DI ATTREZZI DA PESCA PER COPRIRE I COSTI DELLA LORO RACCOLTA UNA VOLTA DISMESSI, IN LINEA CON LA LEGISLAZIONE EUROPEA IN MATERIA DI RIFIUTI. GLI STATI MEMBRI DOVRANNO INOLTRE STABILIRE DEI TASSI MINIMI DI RACCOLTA E ATTUARE PROGRAMMI DI MONITORAGGIO.



RENATA BRIANO
vicepresidente commissione
pesca
renata.briano@europarl.europa.eu

La plastica ha un impatto negativo sulle risorse biologiche marine e sugli ambienti che le ospitano, danneggiando perciò anche le attività di pesca e creando rischi per la salute umana, visto che questi rifiuti, frammentandosi, finiscono nella catena alimentare e quindi anche sulle nostre tavole.

Il problema della dispersione in mare della plastica è un problema globale e va quindi affrontato con azioni su più livelli e attraverso un migliore coordinamento degli sforzi a livello internazionale.

Un recentissimo nuovo rapporto di Ocean Cleanup ha messo in evidenza che l'isola di plastica del Pacifico (Great Pacific Garbage Patch) sta diventando sempre più densa e sempre più grande, coprendo con 80 mila tonnellate di rifiuti di plastica un'area pari a tre volte la Francia. Eppure c'è ancora chi nega l'evidenza...

Ritengo che i pescatori abbiano un ruolo fondamentale nell'affrontare il problema della plastica in mare, un ruolo di potenziali "guardiani del mare", così come dimostrano le iniziative di "fishing for litter".

La direttiva introduce regimi di responsabilità per i produttori di attrezzi da pesca per coprire i costi della loro raccolta una volta dismessi, in linea con la legislazione europea in materia di rifiuti. Gli Stati membri dovranno inoltre stabilire dei tassi minimi di raccolta e attuare programmi di monitoraggio. La raccolta dei dati sarà infatti il primo passo verso obiettivi di riduzione a livello europeo. Infine la Commissione europea lavorerà per la creazione di uno standard per la progettazione circolare degli attrezzi da pesca.

Concludo con le parole di una ragazza di 16 anni: "E sì, abbiamo bisogno di una speranza, certamente. Ma più an-

cora della speranza, ci serve l'azione. Quando inizieremo ad agire, troveremo ovunque motivi per sperare. Quindi, invece di affidarci alla speranza, dedichiamoci all'azione. A quel punto, e solo a quel punto, avremo ragioni per sperare". Il suo nome è Greta Thunberg.

ACQUA POTABILE



NEL TESTO APPROVATO, SI CHIEDE CHE GLI STATI MEMBRI ADOTTINO MISURE PER GARANTIRE L'ACCESSO UNIVERSALE ALL'ACQUA PULITA NELL'UE E MIGLIORARNE L'ACCESSO NELLE CITTÀ E NEI LUOGHI PUBBLICI, ISTITUENDO FONTANE GRATUITE. SI DOVREBBE POI INCORAGGIARE LA FORNITURA DI ACQUA DI RUBINETTO GRATUITAMENTE O A BASSO COSTO NEI RISTORANTI, NELLE MENSE E NEI SERVIZI DI RISTORAZIONE, CON MAGGIORI STANDARD DI QUALITÀ E TRASPARENZA



DAMIANO ZOFFOLI
commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare
damiano.zoffoli@europarl.europa.eu

Approvato dal Parlamento Europeo il testo di revisione della direttiva "acqua potabile".

Dopo 20 anni dalla prima pubblicazione, questo aggiornamento si è reso necessario per meglio rispondere alle nuove sfide sui cambiamenti climatici e per garantire la transizione verso un'economia circolare: ridurre lo spreco dell'acqua e la produzione di rifiuti in plastica.

Sono gli stessi cittadini europei, oltre 1 milione e 800mila, che ci hanno chiesto di garantire a tutti il diritto all'accesso universale all'acqua potabile: un diritto umano primario che va garantito, non solo promosso.

In Europa si spreca troppa acqua: basti pensare che si stima che solo in Italia ogni anno vadano persi 4,1 miliardi di metri cubi di acqua, il 40% dell'acqua raccolta; la nuova direttiva interviene anche su questo aspetto, oltre a migliorare l'accesso all'acqua per tutti i cittadini europei.

Nel testo approvato, si chiede che gli Stati membri adottino misure per ga-

rantire l'accesso universale all'acqua pulita nell'Ue e migliorarne l'accesso nelle città e nei luoghi pubblici, istituendo fontane gratuite. Si dovrebbe poi incoraggiare la fornitura di acqua di rubinetto gratuitamente o a basso costo nei ristoranti, nelle mense e nei servizi di ristorazione, con maggiori standard di qualità e trasparenza.

A proposito poi di trasparenza e di salute, non possiamo ignorare il grave inquinamento da PFAS che ha avuto luogo in Veneto e che ha interessato oltre mezzo milione di cittadini, con livelli nel sangue di questo interferente endocrino centinaia di volte superiore alla norma.

Questi interferenti endocrini, come hanno dimostrato varie ricerche tra cui una molto recente condotta dall'Università di Padova, possono, tra le altre cose, alterare la fertilità della donna, aumentare il rischio di aborto e incidere sui meccanismi che regolano il ciclo mestruale.

Nella direttiva in vigore non erano previsti limiti per dette sostanze che sono

stati invece introdotti con questa revisione. Si tratta tuttavia di limiti ancora troppo alti: bisogna arrivare a valori vicini allo zero, come ci chiedono i cittadini veneti, anche alla luce del recente parere dell'EFSA che ha diminuito il livello della dose giornaliera tollerabile nel sangue.

Ora ci aspettiamo che il prossimo Parlamento e il Governo Italiano, che al Consiglio Europeo sarà chiamato a prendere una decisione definitiva, scelgano di fissare limiti prossimi allo zero di queste sostanze.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali



GOFFREDO MARIA BETTINI
membro commissione
affari esteri



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali



RENATA BRIANO
vicepresidente
commissione pesca



NICOLA CAPUTO
membro commissione
agricoltura e sviluppo rurale



CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



SILVIA COSTA
coordinatrice commissione
cultura e istruzione



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno



PAOLO DE CASTRO
vicepresidente commissione
agricoltura e sviluppo rurale



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo



ENRICO GASBARRÀ
membro
commissione giuridica



ELENA GENTILE
membro commissione
occupazione e affari sociali



MICHELA GIUFFRIDA
membro commissione
sviluppo regionale



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari



CECILE KSHETU KYENGE
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



LUIGI MORGANO
membro commissione
cultura e istruzione



ALESSIA MOSCA
coordinatrice commissione
commercio internazionale



DAMIANO ZOFFOLI
membro commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare



PATRIZIA TOIA
vicepresidente commissione
industria, ricerca ed energia



PINA PICIERNO
membro
commissione bilanci



GIUSEPPE FERRANDINO
membro commissione
affari economici e monetari



DAVID SASSOLI
vicepresidente
Parlamento europeo



DANIELE VIOTTI
membro
commissione bilanci

eurodeputatipd.eu

